

I PIANI EUROPEI

Le indiscrezioni volano anche per quanto riguarda Opel, la controllata di Gm per la quale si stanno definendo pretendenti e relativi piani. Fiat, ufficialmente interessata anche perché insieme a Chrysler il gruppo avrebbe la massa critica di cui ha sempre parlato l'ad Sergio Marchionne, sarebbe pronta ad assemblare la Punto in uno dei quattro impianti Opel in Germania, quello di Eisenach, nel Land della Turingia (est). Gli altri stabilimenti si trovano a Ruesselsheim - dove ha sede la società - Bochum (ovest) e Kaiserslautern (sud ovest). Ma, nel frattempo, il gruppo austriaco-canadese Magna ha presentato un'«interessante» bozza di piano per Opel, di cui rilevarebbe una quota pari al 20%, annuncia il ministro dell'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guettersberg, aggiungendo che i piani di Magna e Fiat sono molto diversi tra loro. Ciò che conta adesso, prosegue, è che la Magna (ma il discorso vale anche per Fiat) rafforzi il proprio piano con fatti e cifre.

Del dibattito si interessano ormai tutti gli esponenti politici tedeschi, compresi il presidente della Spd, Franz Muentefering, e la portavoce



Intervista a Mario Deaglio

«Il sindacato Usa costretto a tagliare i privilegi per salvare qualcosa»

Sembra dunque che il primo scoglio della trattativa Fiat-Chrysler sia stato superato. Chiediamo una valutazione a Mario Deaglio, docente di economia internazionale all'Università di Torino.

Professor Deaglio, che impressione fa vista dall'Italia l'intesa che Chrysler ha raggiunto con i sindacati?

«Intanto credo sarebbe necessario capire la dinamica di questa trattativa. Per ora la Fiat sta alla finestra, è un punto fermo. A discutere sono solo gli americani: da una parte l'impresa, dall'altra i creditori che hanno dovuto e dovranno decidere se rischiare di perdere tutto o se accettare di perdere qualcosa, cercando di capire quanto, e per questo devono pure scegliere in che misura far parte della nuova società. La Fiat può stare ad aspettare. Un accordo industriale comunque ci sarà: resta da vedere se sarà con una Chrysler funzionante o con una società in amministrazione controllata».

Dal punto di vista italiano pare del tutto particolare il ruolo del sindacato, tra opposizione e partecipazione...

«Il sindacato dell'auto negli Usa si presenta con una storia molto lunga, analizzata in tanti libri di testo. È una storia di successi che nel lungo periodo si sono rivelati freni, palle al piede, cioè insuccessi. Pensiamo alla clausola di adeguamento automatico delle pensioni, che noi arretratissimi italiani abbiamo abolito nel 1993 con la riforma Amato, la clausola che

prevede che qualsiasi adeguamento salariale si estenda di colpo ai pensionati. Un formidabile privilegio. Alla fine quanto costa? La questione vale anche per l'assistenza sanitaria. Un bellissimo film di Clint Eastwood, *Gran Torino*, è appunto la storia di un operaio dell'auto, nel film un pensionato privilegiato...».

Lui ce l'ha fatta, il sindacato dovrà rinunciare a qualcosa di grosso...

«Ma il sindacato sa bene che si perde tutto se l'impresa va a gambe all'aria. Non ci sono paracaduti statali a porre qualche rimedio».

C'è una lezione per noi?

«Lo dicevo prima: le vittorie immediate possono trasformarsi in sconfitte pesanti alla lunga».

Vale per i sindacati italiani alla difesa dei cinque stabilimenti Fiat?

«Certo. Non si fa una difesa di facciata. Si rischia di salvare adesso e di pagare tutto più avanti. Ne conosciamo già tante di storie di cassa integrazione che vanno avanti per decenni. Certi costi sono sopportabili quando il paese è autosufficiente. In un contesto globale no».

La vicenda Chrysler indurrebbe a parlare di compartecipazione. Potrebbe valere anche in Italia?

«La storia del capitalismo è costellata di tentativi del genere. L'esempio più recente viene dalla Germania, dove si parla di codeterminazione. Oscurata dagli scandali. Francamente credo sia meglio una sana contrapposizione, una franca dialettica».

FONDAZIONE TELECOM

La Fondazione guidata da Navarro Valls ha deciso interventi per 1,2 milioni a favore dell'Abruzzo e altri 500 mila nell'ambito di un programma triennale contro la dislessia in Italia.

della sinistra (Linke), Ulla Loetzer, entrambi più o meno direttamente favorevoli all'ipotesi Magna piuttosto che Fiat.

Anche in Italia l'interesse (e la preoccupazione) per l'operazione cresce. Mentre attendono venga fissato l'incontro triangolare richiesto dai sindacati, avallato da Marchionne, ma non ancora fissato dal governo, all'ordine del giorno resta sempre la sopravvivenza degli stabilimenti in Italia. C'è forte preoccupazione soprattutto per Pomigliano d'Arco e Termini Imerese ed è stato annunciato un nuovo periodo di cassa integrazione a Mirafiori. «Fiat deve dare garanzie circa la produzione di auto in Italia - dice il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti - sicuramente l'accordo con Chrysler è un fatto positivo, e non avrà nessuna influenza negativa sugli stabilimenti italiani. Altra cosa è ciò che riguarda un'eventuale intesa con Opel. In questo caso ci sono seri rischi di sovrapproduzione e produzioni che possono cannibalizzarsi tra loro».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3074

MIBTEL 14.690 -1,39%	S&PMIB 18.498 -1,73%
-----------------------------------	---------------------------------------

**FASTWEB
In crescita**

■ Fastweb ha chiuso il primo trimestre del 2009 con ricavi in crescita del 14% a 444,3 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2008. Il risultato netto è stato positivo per 2,3 milioni.

**PRADA
Giù l'utile**

■ Nel 2008 il gruppo Prada ha registrato ricavi consolidati per 1,648 miliardi di euro in linea con i 1,660 miliardi dell'anno precedente. L'utile netto è stato pari a 98,8 milioni (-22%).

**SARAS
Non esaltante**

Non esaltante il primo trimestre 2009 della società petrolifera della famiglia Moratti secondo il direttore finanziario Costanzo. Per il futuro si punta sul rafforzamento della raffineria di Sarroch.

**SOLE 24 ORE
Ok bilancio**

■ L'assemblea degli azionisti del Sole24ore, sotto la presidenza di Giancarlo Cerutti, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2008 e la distribuzione di un dividendo di 0,098 euro per le azioni speciali e di 0,0717 per le ordinarie.

**GEMINA
Entra Cao**

■ L'assemblea dei soci di Gemina ha approvato i conti 2008 (utile capogruppo pari a 13,9 milioni), la nomina di Stefano Cao nel cda e ha eletto il nuovo collegio sindacale che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2011.

**LAZARD
In rosso**

■ La banca d'affari Lazard ha chiuso il primo trimestre in rosso, riportando una perdita di 86 milioni di dollari, contro l'utile di 13 milioni nello stesso periodo del 2008, causa costi di ristrutturazione, pari a circa 62 milioni.